

# Introduzione

Il movimento studentesco in Germania Ovest della fine degli anni sessanta sviluppò un'ideologia di ispirazione marxista che sarebbe servita come base per l'inizio dell'ondata di occupazioni: la diffusione delle Comuni da parte degli studenti come esempio di vita alternativa fu la scintilla per coloro che erano stati colpiti dalla crisi abitativa ed economica degli anni settanta e ottanta e che tentarono una strategia di vita comune, protestando allo stesso tempo contro la mancanza di situazioni vivibili.

Una delle differenze chiave, a parte la legalità, tra le Comuni e il movimento degli squatter che seguì poco dopo, fu che le Comuni si erano formate più come un esperimento sociale e mezzo per dimostrare che un modello di vita alternativo era possibile. Il movimento delle occupazioni invece, seppur formato da realtà differenti e spinto da motivazioni diverse, partiva da un'urgente necessità abitativa in un momento in cui il rastrellamento di quartieri a basso costo, notoriamente accessibili per la classe operaia e le famiglie poco abbienti, e la forte politica speculativa del governo, lasciavano spazio solo a soluzioni abitative insostenibili economicamente per gli abitanti,

che spesso venivano costretti a lasciare le loro case per trasferirsi nei nuovi quartieri satelliti in periferia.

La prima ondata di occupazioni tra il 1970 e il 1974 fu importante per il movimento perché mostrò quali strategie e pratiche funzionarono bene per mettere in atto il cambiamento e ispirarne altri. Nel 1978 il Congresso Tunix<sup>1</sup> ebbe un impatto significativo sulla scena alternativa a Berlino Ovest e servì a riaccendere il movimento degli squatter stimolandoli a cooperare insieme verso nuove forme di rinnovamento urbano che non prevedevano come unica soluzione possibile la demolizione di case prevista dall'amministrazione comunale, ma avevano l'obiettivo di creare progetti comunitari e spazi condivisi. Il problema degli alloggi non esisteva però solamente per gli alternativi, bensì per tutti i berlinesi e soprattutto per i meno fortunati: pensionati, disoccupati, studenti e immigrati.

All'inizio del 1980 vi erano a Berlino almeno 10.000 appartamenti di vecchia costruzione lasciati vuoti in vista di imminenti risanamenti o demolizioni, mentre erano più di 80.000 le persone senza casa.

La maggior parte si trovava a Kreuzberg, la “piccola Istanbul”, il quartiere turco e proletario vicino al Muro, dove si sviluppò il movimento degli squatter. Nel decennio precedente c'erano già state occupazioni isolate, ma è solo dal 1980 che

<sup>1</sup> Il Congresso Tunix ebbe luogo dal 27 al 29 gennaio 1978, subito dopo l'“autunno tedesco”, presso l'Università Tecnica di Berlino Ovest e coinvolse più di 15.000 partecipanti sopraggiunti a Berlino da diverse città con il tentativo di raccogliere la nuova generazione ancora dispersa dopo il movimento del 1968. Tunix è una forma audace dell'imperativo “non far niente” (*Nix tun*, in tedesco) coscientemente diretto contro la pretesa moralizzatrice di chi voleva sempre far qualcosa. Il programma comprendeva tavole rotonde sul femminismo, pratica dei media alternativi, politica delle minoranze, ecologia e autosufficienza. In quell'occasione furono sollevate alcune critiche alla militanza armata e riscoperte le esperienze delle prime comuni berlinesi. Il Congresso creò nuove connessioni e collettivi autogestiti che divennero attivi in varie città, portando così alla diffusione del movimento alternativo. Durante questi incontri venne fondato il giornale “Taz”.

si può parlare di un vero e proprio movimento, che cominciò a occupare sistematicamente le fabbriche e gli appartamenti lasciati vuoti per renderli di nuovo abitabili. Evidentemente le lotte di Amsterdam e di Zurigo avevano esercitato un'influenza decisiva sul movimento berlinese. Gli occupanti di questi anni si autodefinirono *Instandbesetzer*, con un gioco di parole che unisce i verbi *besetzen* (occupare) e *instandsetzen* (rimettere a posto). Questa seconda grande ondata di occupazioni avvenne tra il 1979 e il 1984 a Berlino Ovest e si espanse a macchia d'olio in tutta la Germania Ovest.

All'inizio la gente mostrò simpatia, dal momento che ogni berlinese conosceva per esperienza personale il dramma della casa. Mentre in Olanda e in Gran Bretagna l'occupazione di appartamenti lasciati vuoti era legale, a Berlino e nella Germania Federale equivaleva a un attentato alla proprietà.

Durante l'inverno 1980-81 si succedettero numerose occupazioni e sgomberi violenti, che portarono alla radicalizzazione del movimento. Significative furono quelle nella parte sudorientale di Kreuzberg, la cosiddetta SO36, corrispondente al codice postale Sud-Est 36, da lì poi tutta l'area fu denominata Kreuzberg 36, per distinguerla dalla Kreuzberg 61, più centrale e meno diroccata. Il motivo per cui Kreuzberg era così popolare era che l'intero quartiere doveva essere demolito, quindi gli affitti costavano poco. Al suo posto doveva essere costruito uno svincolo autostradale, parte dell'ampio progetto di strade ad alta velocità di Berlino: quei piani spiegano, tra gli altri, l'architettura sconcertante dei nuovi edifici in Kottbusser Tor la cui particolare forma era dettata dalla prevista costruzione di una barriera acustica a fianco dell'autostrada.

Gradualmente si sviluppò una grossa protesta contro le demolizioni e la costruzione dell'autostrada. La marea delle occupazioni di questi anni confluì in un movimento fortemente politico e di protesta contro il sistema. Con un totale di quasi duecento case occupate e una stima di 5000-6000 occupanti

all'inizio degli anni ottanta, Berlino Ovest si trovò al centro di questo movimento diventando la roccaforte degli *Instandbesetzer*. Vennero occupate case vuote, furono organizzate manifestazioni e forgiate alleanze. L'obiettivo era quello di risanare le case in una sorta di "autoriparazione", trasformandole in luoghi destinati a nuove forme alternative di vita comune. Riparare significava dimostrare che la ristrutturazione dell'area tramite demolizione, chiamata "ristrutturazione netta", era sbagliata, che invece valeva la pena preservare i vecchi edifici e che un altro modo di vivere era possibile, per realizzare città umane con una migliore qualità di vita. Questi occupanti erano per lo più giovani, intellettuali, studenti e attivisti politici che stabilendosi nel quartiere contribuirono a creare una scena alternativa e antagonista. Combattendo la politica delle demolizioni volevano preservare le caratteristiche del quartiere senza farlo deturpare da riqualificazioni urbanistiche e appartamenti lussuosi, conservandone l'identità e creando allo stesso tempo spazi comuni, giardini condivisi, aree giochi e in seguito anche asili autogestiti, strutture ricreative, laboratori, officine e cinema.

Il 2 agosto 1980 la polizia di Berlino Ovest creò appositamente una commissione per contrastare il movimento delle occupazioni in costante crescita. La dura repressione che si sviluppò portò a perquisizioni quasi quotidiane delle case occupate e a numerosi arresti e scontri nelle strade che culminarono nella cosiddetta "Battaglia su Fränkelufer". La mobilitazione per le strade durò dal 12 al 14 dicembre 1980. Gli occupanti delle case in Fränkelufer, particolarmente militanti, le difesero con molta energia e determinazione. Questo conflitto diede forza, coraggio e rabbia al movimento, agendo come precursore per tutte le mobilitazioni dell'anno successivo. La "Battaglia su Fränkelufer" è considerata il segnale di partenza per l'ondata di squat a Berlino Ovest nei mesi successivi e la nascita del movimento autonomo a Berlino.